fila i giovani — hanno dimostrato in modo chiaro e clamoroso di respingere con forza ogni esperienza politica che si richiami al fascismo. I fatti stessi impongono dunque di compiere un rapido gesto riparatore.

Le Olimpiadi sono una manifestaizone di pace, un'occasione per affratellare i popoli al di sopra delle frontiere, dei pregiudizi, dei rancori. Non ci può essere posto, nell'atmosfera delle Olimpiadi, per scritte che eccitano all'odio fra le Naizoni. Anche il CONI dovrebbe sentire il dovere di intervenire con tutto il peso del suo prestigio per chiedere — insieme con tutti i democratici italiani — che gli impianti sportivi romani siano ripuliti e resi degni dell'Italia d'oggi.

Il breve tempo che ormai ci separa dall'inizio delle gare non può, d'altra parte, rappresentare una scusa per un ulteriore rinvio. Se il tempo non consente la rimozione definitiva delle scritte, poco importa, per ora. Si possono coprire i truculbaldi motti mussoliniani con uno spesso strato di catrame, e il nome del defunto dittatore può essere agevolmente cancellato dal marmo con lo scalpello, in attesa che tutta la stele sia abbattuta e rimossa.

Un'azione in questo senso sarebbe favorevolmente interpretata anche come un gesto di rottura con il recente torbido passato, come un passo avanti sulla strada della liquidazione effettiva di velleità autoritarie, di cui la gelosa e caparbia difesa delle scritte fasciste del Foro Italico era un sintomo assai significativo. Un rifiuto, un nuovo rifiuto, invece, sarebbe assolutamente inaccettabile. Un indugio, infine, potrebbe indurre gli stessi turisti e sportivi a prendere l'iniziativa di far piazza pulita con le proprie mani, senza più attendere l'intervento delle autorità

Radio Mosca sulla propaganda clericale per le Olimpiadi

MOSCA, 1. — Radio Mosca ha dichiarato stasera che le autorità ecclesiastiche italiane si preparano a turbare l'atmosfera amichevole delle imminenti Olimpiadi di Roma.

Tonnellate di volantini e di opuscoli, contenenti attacchi all'Unione Sovietica, alla Cina Popolare ed alle altre democrazie popolari — ha detto la emittente moscovita — sono in corso di stampa per essere distribuiti in occasione delle Olimpiadi. Le attività provocatorie dei circoli clericali costituiscono un serio ostacolo alla normale atmosfera dei giochi ed un tentativo diretto a guastare l'amicizia e la reciproca comprensione che sono alla base delle competizioni olimpiche».

Dibattito a Palermo sul pre-salario agli universitari

PALERMO, 1. — L'opportunità della concessione di un pre-salario agli studenti universitari siciliani iscritti alle facoltà tecniche, è stata sostenuta nel corso di un dibattito svoltosi nell'aula magna dell'Ateneo palermitano, sul tema «Il diritto allo studio», organizzato dall'ORUP.

Dopo una breve introduzione del presidente dell'Organismo rappresentativo universitario, Riccio, ha preso la parola Ettore Morezzi, presidente dell'Unione nazionale rappresentativa universitaria italiana (UNURI).

Il progetto dell'autostrada del Brennero

TRENTO, 1 — Il progetto di massima definitivo dell'autostrada del Brennero è stato presentato al presidente della Regione avv. Tullio Odorizzi, nel corso di una cerimonia cui sono intervenute autorità della regione e la direzione al completo della società «Autostrada del Brennero», dall'assessore ai lavori pubblici dott. Turrini, che è anche presidente della società.

Il progetto è stato ultimato nei giorni scorsi dagli ingegneri sen. Guido De Unterrichter e Bruno Gentilini. Il tracciato definitivo dell'opera risulta il seguente: Brennero, Bressanone, Bolzano, Trento, Verona, Mantova, Modena, per una lunghezza complessiva di km. 313,5. Le caratteristiche previste sono: sede stradale a doppia carreggiata di m 7,5 ciascuna, con banchina spartitraffico di m. 4 e due banchine

Torna a lottare il proletariato della città dell'automobile

Sta esplodendo nelle fabbriche di Torino la coscienza dell'aumentato sfruttamento

La beffa del «tempo libero» quando si lavora anche 12 ore — Fabbriche nuove senza acqua corrente — In cinque mesi un aumento del 30% degli infortuni sul lavoro

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 1. — In questi tempi si è presi da una girandola impressionante di agitazioni. L'anno scorso c'era la massiccia tornata dei rinnovi contrattuali e delle relative lotte; quest'anno c'è qualcosa di diverso. A Torino l'apparato della Camera del lavoro è messo a dura prova: scioperi secchi ed acutissimi scoppiano a catena, in fabbriche dove tutto appariva morto. Cinque, sei, dodici, venti ed anche venticinque giorni di sciopero tutti filati, senza che più di due o tre crumiri osino passare i cancelli dello stabilimento.

Due sono le componenti: il peggioramento di situazione avutosi negli anni di stasi sindacale '55-'59; il senso dei diritti nuovi, qualitativamente superiori. Il primo elemento nasce dalla realtà concreta, il secondo dal maturare delle coscienze. Situazioni come quelle che abbiamo incontrato a Torino servono a spiegare come la scintilla delle agitazioni stia nel passo indietro con cui i lavoratori hanno pagato la stasi. In tutta la provincia è un pullulare di nuove installazioni industriali, gli stabilimenti nascono come funghi, si ingrandiscono, si ammodernano. Ma come stanno gli operai, quale frutto hanno di tutto ciò?

Visi sfatti dalla fatica

Impossibile dire lo sgomento che assale quando si vedono uscire gli operai: stravolti, sguardo indurito dalla fatica o spento dal «surmenage» psicofisico, occhiaie segnate, vestiti malamente, trasandati: solo i più giovani corrono svelti e coi capelli in ordine, dalle morose. Molti assaltano tram ed autobus, e molti inforcano scassate biciclette o scoppiettanti motorette, che in certe ore e in certe zone dominano il traffico. Cosa hanno dato a questi uomini gli anni di «alta congiuntura», cosa ha dato il progresso tecnico, cosa ha dato lo incremento nel reddito? Il salario per lo più basta appena come bastava appena nel '52, il rapporto di lavoro non è migliorato e sovente è peggiorato. I nuovi bisogni premono e tanti ricorrono al doppio lavoro, fenomeno spaventosamente diffuso a Torino, oppure accettano le ore straordinarie imposte dal padrone come un mezzo per arrotondare la busta. Ormai gli orari medi hanno fatto dappertutto un passo indietro nella storia e il «tempo libero» è una irrisione: mentre si tende alle 40 ore ed i lavoratori dell'URSS vi sono vicinissimi, qui le 9, 10, 12 ore giornaliere sono un obbligo, e insieme un rimedio al basso salario. Dalla Fiat-Ferriere dove si negano le festività ed i riposi compensativi a tutto il resto del complesso dove la beffa della riduzione d'orario «conquistata» da CISL, UIL, LLD si trasforma in un suo prolungamento; dalla Cravetto dove ai fonditori si concede da anni una domenica ogni sette settimane, alla Michelin dove interi reparti vengono «comandati» di sera e anche alla festa. La legge sulle ore straordinarie è ovunque elusa, sfacciatamente; quando una domenica i funzionari dell'Ispettorato del lavoro si presentarono alla Fiat-Mirafiori, i capi trasformarono le centinaia di operai «comandati» in altrettanti scopini, munendoli di ramazze o facendoli sparire nei ripostigli. Siamo arrivati all'assurdo che i dipendenti degli Ispettorati debbono fare sciopero per ottenere quel personale che consentirebbe un meno risibile controllo sulle violazioni.

Su tutto il rapporto di lavoro pesa questo peggioramento di condizioni. Le fabbriche nuove vengono costruite senza tenere conto, per lo più delle esigenze dei dipendenti; parliamo della GAMFIOR dove da due anni non si riesce a proteggere i lavoratori dal sole cocente che piomba dalle vetrate; oppure dell'acciaieria Bortaro, edificata in un luogo dove non c'è acqua corrente, per cui gli operai debbono fare i propri bisogni in un prato ed acquistare acqua in botti per bere.

Il problema delle qualifiche

I contratti vengono messi sotto i piedi e si rispetta soltanto (ma non dappertutto) il minimo salariale. Il padrone della filovia Torino-Chieri trattiene ai dipendenti la percentuale che egli dovrebbe sborsare e accantonare in conto liquidazione e anche per questo i lavoratori hanno scioperato per due settimane di seguito. Una grossa ditta di frigoriferi — la INDES — nega il minimo di contratto benchè tutti gli operai lavorino a catena. Tutti i padroni sono poi d'accordo d'infischiarsene del diritto alla qualifica superiore e gli operai si vedono costretti ad elemosinare ed attendere per anni il passaggio di categoria mentre ne avrebbero diritto da tempo; quando poi affrontano il «capolavoro» si trovano alle prese con esami resi sempre più ardui, secondo l'esempio della Fiat che pretende da un operaio qualifica da ingegnere per poterlo bocciare, e negargli paga e qualifica superiori.

Poichè la politica degli imprenditori e dello Stato anche a Torino è stata tanto cieca da far mancare gli specialisti all'industria (gli unici se li fabbricano su misura le grandi aziende, sterilizzando gli interessati ed abilitandoli soltanto alle mansioni e alla mentalità aziendalistica), essi vengono ricercati e disputati a colpello dai padroni. Ma la trattativa è generalmente personale e con trenta o quaranta lire all'ora in più si riesce a tacitare ed accaparrarsi l'interessato, senza attribuirgli maggiori e più stabili diritti.

Ritmi di lavoro sfibranti provocano una recrudescenza negli infortuni: mentre in Italia essi sono passati da 491.149 nel 1950 a 948 338 nel 1959, a Torino, solo nei primi cinque mesi dell'anno essi sono saliti del 30 per cento e sono raddoppiati i casi mortali.

Gli anni di stasi a Torino hanno dimostrato a sufficienza che, quando il potere operaio nella fabbrica si indebolisce, il padrone tende a riportare indietro le condizioni del lavoratore. Se nel quadro generale torinese si introduce l'elemento Fiat, si constata che il peggioramento — valutato in termini di salario e di diritti (o meglio nelle componenti «fisica» e «storico-sociale» della forza-lavoro in senso marxista) — è visibile, palmare. Le lotte faticose degli anni passati hanno contrastato questa tendenza, quelle contrattuali del '58-'59 l'hanno fermata, quelle d'oggi mirano e debbono mirare ad invertirla.

ARIS ACCORNERO

A Finale Ligure

La Celere contro un corteo operaio

La manifestazione dei lavoratori della Piaggio in sciopero era autorizzata - Le ragioni della lotta

FINALE LIGURE, 1 — Stamane gli 800 lavoratori della Piaggio hanno dato vita ad una energica e compatta dimostrazione di protesta contro la direzione che oppone un netto rifiuto — talvolta espresso anche in forma sprezzante e brutale — alle loro richieste di miglioramenti salariali e per la revisione delle qualifiche. Per le 8,30 era stata convocata una riunione della commissione interna con la direzione per esaminare le rivendicazioni operaie. Si trattava di una prima presa di contatto tra le parti dopo la rottura delle trattative verificatasi nei giorni scorsi a Genova, quando l'ing. Piaggio, dopo tre ore di discussione, disse seccamente ai membri della commissione interna: «Non vi dò gli aumenti perchè non posso, ma anche se potessi non ve li darei lo stesso, per una questione di principio».

Queste dichiarazioni — alle quali gli operai hanno risposto con alcune massicce e riuscitissime azioni di sciopero — hanno creato un comprensibile stato di animo tra le maestranze, uno stato di animo che poteva e può essere superato solo con la assunzione da parte dell'ingegnere Piaggio, di una posizione ragionevole, tale da permettere l'inizio delle trattative.

Invece anche stamane la direzione aziendale ha mantenuto un atteggiamento intransigente, respingendo nettamente le richieste dei lavoratori. Gli operai, alle 10 hanno abbandonato lo stabilimento e, in corteo, sono sfilati per le vie di Finale mentre gli esercenti, in segno di solidarietà, chiudevano i negozi. Il corteo, che era stato regolarmente autorizzato ha sfilato sulla passeggiata a mare e lungo la via Barrili, nella parte interna della città. Un folto gruppo di operai si è recato davanti al palazzo comunale per sollecitare l'interessamento delle autorità alla vertenza, mentre il resto dei dimostranti rimaneva davanti ai cancelli della Piaggio, sulla via Aurelia.

Qui piombava, subito dopo, un reparto della Celere, sopraggiunto da Savona che, senza por tempo in mezzo, iniziava i soliti, sibilanti caroselli.

I fervidi appelli dei dirigenti sindacali alla calma hanno evitato che il pesante e ingiustificato intervento poliziesco suscitasse gravi incidenti. Al termine dei caroselli la polizia ha fermato il compagno Francesco Gaiotti, dirigente sindacale, rilasciandolo dopo qualche ora.

Più tardi, nel pomeriggio, la commissione interna, accompagnata da dirigenti sindacali, si è incontrata con il prefetto di Savona. E' risultato che Piaggio, dopo la manifestazione di oggi, vorrebbe a più miti consigli dichiarandosi disposto ad aumentare le retribuzioni. I sindacati hanno insistito per l'apertura di regolari trattative.

Oltre il 52% alla FIOT nella Marzotto di Pisa

PISA, 1. — Si sono concluse le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Marzotto di Pisa. Il sindacato FIOT ha ottenuto una brillante affermazione guadagnando voti e aumentando in percentuale. Alla vigilia delle elezioni i dirigenti della CISL di fabbrica erano convinti che le assunzioni effettuate nel corso degli ultimi due anni con una discriminazione scientifica avrebbero permesso loro di ottenere numerosi voti. Le loro speranze sono andate però deluse.

Ed ecco i risultati, fra parentesi quelli del 1958. Iscritti 1308 (1131); voti validi 1089 (968): FIOT 566 pari al 52,1% (495 voti pari al 50,2%); CISL 523 voti pari al 47,9% (473 voti pari al 49,8%).

In base a questi risultati, dei sei seggi operai in palio tre sono andati alla FIOT e tre alla CISL. Il seggio degli impiegati è andato anche quest'anno alla CISL. L'avanzata della FIOT alla Marzotto — una delle fabbriche più grosse del settore tessile — è il risultato di una giusta politica unitaria portata avanti dal sindacato unitario e viene a premiare il costante e assiduo lavoro svolto dai membri della FIOT in Commissione interna e dagli attivisti del sindacato che si trovano ad operare in una fabbrica dove le libertà vengono continuamente conculcate.

Aumentato del 13,5% il rendimento operaio

Gli indici sulla produzione industriale nel mese di maggio, resi noti nei giorni scorsi, confermano i livelli elevati raggiunti nei primi mesi di quest'anno. L'indice generale è stato 187,8, leggermente inferiore al massimo registrato nel mese di marzo, ma sensibilmente superiore a quello dello scorso aprile (178,5).

Il dato più significativo è costituito dal raffronto tra gli indici produttivi dei primi cinque mesi del '59 e quelli da gennaio a maggio 1960, i quali segnalano un aumento del 18%.

Le notizie sull'andamento della produzione industriale appaiono ancor più piene di significato, in relazione ai dati che pure recentemente sono stati resi noti sull'andamento dell'occupazione operaia, sugli indici salariali e sul costo della vita.

Le rilevazioni sull'occupazione operaia nei settori industriali fanno valutare un accrescimento medio pari a circa il 4% rispetto ai primi cinque mesi del '59, durante i quali — come è noto — l'occupazione registrò una flessione pari a circa il 2% rispetto al livello del 1958. Ciò vuol dire che l'aumento medio del rendimento del lavoro (ossia del grado di sfruttamento) nel giro del solo ultimo anno è valutabile per l'industria al 13,5%.

Dal maggio '59 al maggio '60 gli indici delle retribuzioni d'altra parte risultano solo aumentati del 3,5% nell'industria e dell'1,2% nel commercio; gli stipendi rispettivamente del 3,7% e dell'1,7%.

Gli aumenti del costo della vita nello stesso periodo sono stati del 2,7%, con punte del 4,5% e del 3,4% per grandi città industriali come Torino e Genova.

Le minacce del «Quotidiano»

Alla incredibile denuncia del questore di Bologna contro il prof. Franco Antonicelli, si aggiunge ora, puntualmente, l'insulto e la velata minaccia dei clericali più arrabbiati.

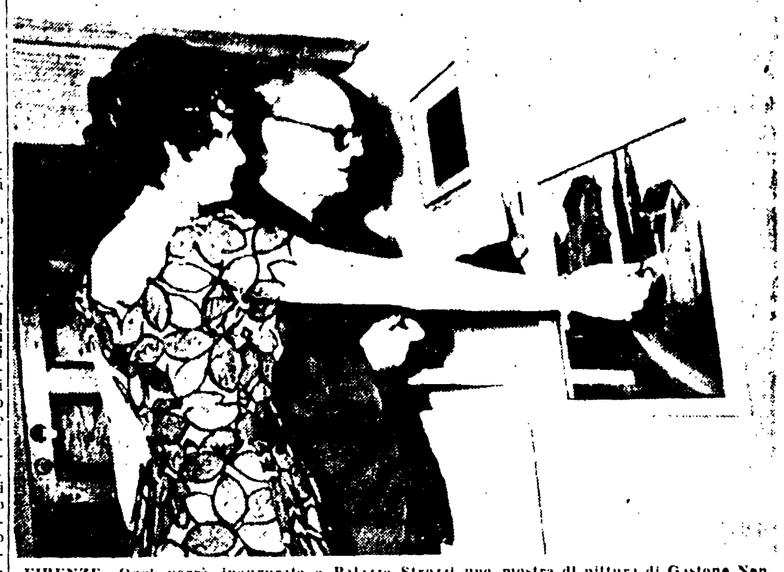
Il Quotidiano, organo della Azione Cattolica, dedica una buona parte del suo articolo di fondo domenicale al numero speciale di Rinascita sui moti popolari di luglio, e poichè la unità antifascista irrita come nessun'altra cosa il delicato sistema nervoso dei clericali, lo editorialista parla, secondo un frasario che è di regola in queste occasioni, di «unboscata comunista», di «distruzione della società civile fondata sulla libertà», e via di seguito. E quindi così prosegue: «Il tema (dell'unità antifascista) è ripreso da tutti gli scrittori della rivista fino alle più meschine come Franco Antonicelli, ex liberale, ex azionista e radicale, ora definitivamente allineato coi comunisti (sempre restando assiduo collaboratore della RAI), il quale spiega che "l'antifascismo vinse quando li ritrovò unito. Anche a Genova è accaduta la stessa cosa. Riconoscere (anzi accusare) i comunisti della rivolta generosa è, oltrechè un falso, una sciocchezza"».

Chi è profondamente persuaso dell'attualità della battaglia antifascista in Italia e proclama con chiarezza questa sua convinzione, sa in partenza di esporsi agli insulti villani e alle sciocche accuse di asserrimento ai comunisti da parte di articolisti del tipo di quelli del Quotidiano. Che si guardino, però, fino a formulare un accenno che ha abbastanza chiaramente il tono di un invito al linciaggio di quest'uomo, che — quale scandalo! — continua a lavorare per la RAI, pur avendo affermato il suo antifascismo, questo è veramente troppo.

I clericali, che, responsabili della scandalosa scelta dei fascisti ai posti di direzione dell'Ente radiofonico di stato, hanno avuto l'impudenza di scrivere queste cose, mostrano però di non avere compreso nemmeno in parte la lezione del luglio 1960: tra i loro desideri e la possibilità di una loro piena soddisfazione sta — per fortuna — la ferma volontà democratica di strati sempre più larghi della popolazione.

Oggi si inaugura la mostra a Firenze

Gastone Nencini pittore



FIRENZE. Oggi verrà inaugurata a Palazzo Strozzi una mostra di pittura di Gastone Nencini. Nella telefoto: La moglie del vincitore del Tour de France, con lo scultore Moschi, di fronte a un quadro del marito

Situazione tesa nel partito di maggioranza relativa

Inchiesta nella D.C. cagliaritana sui metodi della destra clericale

Gli inviati straordinari dell'on. Moro hanno proceduto a numerosi interrogatori — «Ci sono cose da fare accapponare la pelle» dichiara un esponente della corrente di Base

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 1. — *Una inchiesta in piena regola, che viene clamorosamente a confermare le voci di gravi irregolarità compiute dalla destra clericale in preparazione del recente congresso cagliaritano, è in corso nell'organizzazione provinciale della DC. Due inviati straordinari dell'on. Moro, precisamente Bucciarelli Ducci e Verroni sono già al lavoro per una inchiesta che — a quanto si dice — metterebbe a mettere in chiaro taccende che vanno ben oltre le irregolarità lamentate.*

Oggi gli inviati della Direzione hanno sentito i parlamentari, i consiglieri regionali, il Presidente della Regione, gli assessori comunali, alcuni dirigenti di sezioni, i responsabili delle organizzazioni fiancheggiatrici. Ne sarebbe venuto fuori un documento esplosivo. «Roba da far accapponare la pelle» — ci ha detto un esponente basista.

Il fatto è che l'ex ministro tambroniano Maxia, ormai uomo apertamente di destra, legato al pentagono raticano ed ai gruppi di pressione, si trova in una posizione delicatissima: forse è giunto alla fase discendente della sua carriera politica, con grande soddisfazione del suo maggior nemico di partito, il ministro Segni, che avrebbe mandato avanti l'on. Cossiga per imbastire l'atto di accusa presso la direzione romana.

Sta di fatto che a Cagliari, circa i metodi praticati dalla destra per assicurarsi la vittoria, circolano voci edificanti: si parla di distribuzione di migliaia di tessere a elementi dei Comitati Civici e della bonomiana; si parla di intimidazioni presso funzionari pubblici assunti tramite il sottogoverno, costretti a votare i candidati di Maxia e Garzia, perchè spaventati dalla minaccia di un eventuale licenziamento; si parla infine di un viaggio premio in una località turistica del Nord per venti «galoppini» che hanno eseguito gli ordini.

Comprensibile quindi l'attesa per l'esito dell'inchiesta. I morotei, i basisti, i fanfaniani ed i cislini insistono perchè vengano invalidate le elezioni.

Sindaco d.c. a Bari

BARI, 1 — Il Consiglio comunale ha eletto ieri sera il prof. Renato Dell'Andro, capo gruppo democristiano, sindaco di Bari. La votazione di ballottaggio che ha concluso temporaneamente la crisi ha dato i seguenti risultati: prof. Dell'Andro 24 voti (democristiani più il voto del consigliere socialdemocratico); senatore Papalia 21 voti (comunisti e socialisti). Le destre si sono astenute. Lo spostamento del consigliere del PSDI a fianco della DC, si è verificato presumibilmente dietro promessa di un posto in giunta. Il Consiglio è passato poi alla elezione della Giunta, che è risultata così composta: Angiolillo, Contesi, De Pace, D'Itollo, Gentile, La Volpe, Maggioni, Milella, Moccia, Posca e Zito, democratici cristiani; Domenico Paparella, socialdemocratico.

Facilitazioni per le marche sui passaporti

Il ministero delle Finanze ha disposto per maggiore comodità dei cittadini, l'autorizzazione ai rivenditori ed agli uffici postali, nonchè quelli del registro, che di concessione governativa sui passaporti ordinari per l'estero, relativamente al secondo o terzo anno dalla loro validità, anche agli uffici provinciali, esattorie, alle collettorie, alle delegazioni ed agli uffici esattori di frontiera dell'Automobil Club d'Italia, che già dispongono di scorte di marche per la vidimazione.

I predetti uffici vengono pertanto autorizzati a vidimare nei modi previsti i passaporti, nonchè a vendere direttamente al pubblico, che ne faccia richiesta, le marche di concessione governativa da esibire dai richiedenti alle autorità di P.S. per ottenere il primo rilascio del passaporto stesso.

Come è noto, con circolare n. 32 del 15 giugno 1960 avevano ottenuto tale autorizzazione, oltre che le questure gli uffici di settore di polizia di frontiera terrestre, gli uffici di P.S. presso gli scali marittimi ed aerei gli uffici postali, nonchè quelli del registro.

Il convegno tenuto a Firenze

Proposte dei medici mutualisti per migliorare le prestazioni

Rappresentati 40.000 professionisti — Chiedono che vengano pagate le cure realmente effettuate e il diritto di scelta da parte dell'assistito

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 1. — Si è svolto ieri, presso la sede dell'Ordine dei Medici della provincia di Firenze, un importante convegno di medici rappresentanti gli ordini ed i sindacati delle province di Firenze, Genova, Pavia, Milano, Perugia, Palermo, Ancona, Parma, La Spezia, Chieti, Massa Carrara, Pisa, Livorno, L'Aquila, Modena, Roma, Pesaro, Cagliari, Alessandria, Siena, Vicenza, Verona, Viterbo, e con l'adesione degli Ordine di Savona, Sassari, Cosenza ed Ascoli Piceno.

Il convegno era stato promosso dall'Ordine dei Medici di Firenze e dal Sindacato medici mutualistici per esaminare la situazione determinatasi in seguito alle trattative tra la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici e l'INAM ed in risposta ad un comunicato di falsa «precisazione» emesso dall'INAM in cui si dava per scontato un prossimo accordo che, invece, non ci sarà, proprio per la posizione assunta dalla direzione dell'ente assistenziale.

La vertenza tra i medici e l'INAM si è andata aggravando in questi ultimi giorni per le inaccettabili proposte avanzate dall'istituto assistenziale ai medici, che da tre mesi sono in lotta. In questa azione, il Sindacato medici mutualistici di Firenze, con la solidarietà dei medici di tutte le città e dei rappresentanti degli assistiti, ha svolto una funzione «pilota» in difesa della categoria e per la salvaguardia della professione medica.

I medici, la cui azione contro l'INAM avrà ulteriori sviluppi nel prossimo settembre, non hanno perso di vista nel corso della lotta le esigenze degli assistiti e si sono battuti perchè vengano salvaguardati i loro interessi.

I medici mutualistici si battono per giungere ad una trasformazione delle inadeguate strutture degli istituti mutualistici, le quali tendono a complicare sempre più, snaturandolo, l'esercizio professionale ed a trasformarlo in qualcosa di burocratico che avvilisce la professione del medico e nello stesso tempo arreca considerevoli danni agli assistiti. Le proposte avanzate dai medici mutualistici e sulle quali essi si articolano su tre punti fondamentali e riguardano il pagamento dei medici in base alle prestazioni realmente effettuate e non secondo lo attuale sistema forfettario; il diritto di scelta del medico da parte dell'assistito e, infine, l'apertura degli elenchi dell'istituto a tutti i medici che intendono iscriversi.

Al termine del Convegno, al quale erano rappresentati circa 40 mila medici, i convenuti hanno votato un ordine del giorno in cui si chiede l'immediata convocazione del Consiglio nazionale degli Ordini, prima e non dopo che siano state riprese le trattative con l'INAM.

I rappresentanti degli Ordini dei Medici hanno riaffermato inoltre la loro fedeltà ai principi fissati dal Comitato Centrale della Federazione, il 15 giugno 1958, nella mozione sull'erogazione dell'assistenza mutualistica.

Il Convegno infine ha provveduto all'elezione del Comitato coordinatore per le future azioni, la cui presidenza è stata affidata al prof. Semmola, presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze, e di un Comitato di coordinamento sindacale tra i rappresentanti sindacali presenti alla riunione.

Collegamento aereo tra Roma e Budapest

Dopo soddisfacenti trattative, la «Malev» (Impresa del traffico aereo ungherese) e l'«Alitalia» hanno firmato un accordo relativo al collegamento aereo diretto Roma-Budapest. Secondo l'accordo sottoscritto, il servizio aereo diretto Roma-Budapest e Budapest-Roma inizierà nel mese di settembre e sarà effettuato più volte la settimana.

La stipulazione di questo accordo la cui necessità era sentita da molto tempo, favorirà ulteriormente il movimento turistico sempre crescente fra i due Paesi e faciliterà il traffico diminuendo di molte ore il tempo necessario per i collegamenti.

Aperta un'inchiesta sull'incidente aereo di Rimini

RIMINI, 1. — Le condizioni dei tre tedeschi rimasti feriti nell'incidente aereo di ieri nel quale è perso la vita la 24enne Inge Euler, sono nettamente migliorate.

Nelle prime ore di stamane intanto, è giunta a Miramare la commissione di inchiesta della «Flugdienst» di Dusseldorf, cui apparteneva l'aereo, per accertare le cause dell'incidente. Le indagini saranno svolte di intesa con le autorità italiane.

Si fa osservare intanto che soltanto l'abilità del pilota Radke, comandante del velivolo «D. Belu», ha potuto evitare una catastrofe. Se il carrello del «Convair» non avesse trovato sul suo cammino un fossato, lo atterraggio di fortuna si sarebbe svolto pressochè regolarmente.

I passeggeri rimasti illesi, trasportati ieri sera ai rispettivi alberghi, hanno iniziato stamane il loro soggiorno sulla spiaggia riminese.

Dopo lo sciopero dell'8 luglio

Agitazione ai Monopoli di Stato contro le misure antisciopero

Compatta partecipazione alle astensioni dal lavoro effettuate in segno di protesta - Il sindacato CISL sconfessato dai lavoratori

Continua intensissima, negli stabilimenti dei Monopoli dello Stato, l'agitazione contro le rappresaglie con le quali la direzione vuole colpire coloro che hanno partecipato allo sciopero antifascista dell'8 luglio. Delegazioni vengono mandate ai deputati; delle circoscrizioni ove hanno sede i vari stabilimenti, decine di ordini del giorno e di lettere sono state inviate alla direzione e alle autorità governative per sollecitare il ritiro dei provvedimenti antisciopero e il ripristino della legalità nelle fabbriche. Questa azione viene condotta in stretto collegamento con l'azione in corso per il nuovo stato giuridico degli operai dipendenti dallo Stato e i problemi economici della categoria.

In una sua nota il sindacato unitario dei dipendenti dalla amministrazione dei Monopoli di Stato ha sottolineato che allo sciopero di protesta effettuato giovedì scorso ha partecipato un numero di operai molto più elevato di coloro che aderirono alla astensione dal lavoro dell'8 luglio.

Ugualmente molto compatta l'astensione dal lavoro effettuata nelle fabbriche di Milano, Bologna, Venezia. Viene così sconfessata dai lavoratori la posizione del sindacato aderente alla CISL i cui dirigenti, sposando le tesi padronali sul diritto di sciopero, hanno inviato ai lavoratori lettere intimidatrici parlando di pretesi nuovi provvedimenti contro gli scioperanti.

Primo successo dei lavoratori della Pertusola

CAGLIARI, 1 — La prima fase della lotta alla Pertusola si è conclusa con un successo per i lavoratori. Il Prefetto di Cagliari ha comunicato ad una delegazione di dirigenti delle tre organizzazioni che l'impresa ha accettato di ritirare il patto aziendale con cui voleva imporre la istituzione di un sindacato padronale, il divieto del diritto di sciopero. Le trattative, a livello delle Commissioni interne, per il miglioramento dei salari, inizieranno non appena sospesa l'occuazione dei pozzi.

I 70 anni del compagno Giovanni Nicola

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Giovanni Nicola di Milano, decano delle lotte operaie, che compie oggi 70 anni:

«Ricevi, caro Nicola, le nostre cordiali felicitazioni nella ricorrenza del tuo 70. compleanno. Fin dall'adolescenza tu combatti per la causa della classe operaia nei sindacati e nel partito, in Italia e nell'emigrazione, nella guerra di liberazione nazionale e nelle battaglie democratiche per la pace e la libertà. Undici anni di galera fascista, di campo di concentramento e confino, se hanno spezzato la tua salute hanno ancor più ravvivato la tua passione e attività rivoluzionaria che ti hanno meritato la stima e l'affetto di tanti lavoratori e compagni.

«L'augurio fraterno che ti facciamo è che le tue condizioni di salute migliorino e che ancora per molti anni tu possa partecipare insieme a noi alla lotta per una Italia socialista. Palmiro Togliatti».